Anno III. Trieste, Sabato 1.° Marzo 1884 (Edizione del meriggio) N. 783

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana e 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

LA REGINA DI THAITI.

Finalmente questa Maestà *in partibus* di cui si annuuzia da tanto tempo l'arrivo da Nuova York, è proprio giunta a Parigi, dove era stata fatta giungere dai giornali tre giorni fa.

Essa ha il nome di Maran, ed è figlia di un colono inglese, il signor Salman, e di Arataini-Vahine, capa del distretto di Parapa, appartenente ad una delle famiglie più illustri di Thaiti. Allevata a Sidney (Australia), sposò otto anni addietro, il principe Arioe, figlio maggiore ed erede della regina Pomarè.

Questo matrimonio non fu felice; i due sposi si separarono amichevolmente quando salì al trono il principe nel 1877 sotto il nome di Pomarè V. Ebbe luogo quindi una riconciliazione, ma il buon accordo non durò e gli sposi reali, separati di fatto, continuarono in questa vita non riunendosi che pel momento dei ricevimenti ufficiali.

E' noto che il re Pomarè V cedette, nel 1880, i suoi Stati alla Francia in piena sovranità e non conservò che un titolo onorario.

La giovane regina, avendo riacquistata la sua piena libertà, ne approfitta per venire a visitare l'Europa.

È una giovane di 25 anni, affabile, benevola, piena di slancio e di vivacità, eccellente cultrice della musica, che tanto seduce e domina la razza maoria.

***

Prima che scendesse a terra all'Havre, essa veniva „intervisitata" da un reporter del *Morning News*. Essa veste tutta di nero, come le Thaitiane. È grande, ha magnifici cappelli ed occhi bellissimi; la carnagione lievemente ulivastra. Parla benissimo il francese e l'inglese. Andrà in Inghilterra a vedere la famiglia del padre, e in Germania a trovare una sorella, che è in collegio. Fuma da 50 a 80 sigarette al giorno.

La bataille des fleurs.

Nizza 25 febbraio.

Le ultime carrozze inghirlandate si ritirano; i carri allegorici sono scomparsi; la folla si dirada e la voce solenne del mare, soffocata durante più ore di grida pazze, da clamori confusi, da rumori assordanti, torna a farsi udire.... La *Promenade des Anglais* ripiglia il suo solito aspetto, riappare bella della sua ordinaria magnificenza. Nell'aria è rimasto un profumo che non è quello permanente di questo paese incantevole, baciato sempre dal più bello fra i soli, sempre accarezzato dalla più dolce fra le brezze; è un odore acre in cui si mescolano la fragranza della violetta e gli effluvi sensuali dell'*opoponax*. Si respirano ancora le misteriose esalazioni della vita ad *outrance* degli esseri felici.

A destra ed a sinistra, i due fari di *Villefranches* e di *Antibes* fanno spiccare i loro vividi fuochi in mezzo al cielo bianco dello *zenit*, mentre su tuttutta la città pare piova una polvere rosata che scende a rinnovare le delizie di questo vero paradiso terrestre.

La battaglia è finita.

***

Lo confesso schiettamente; lo spettacolo cui ho assistito oggi mentre prendevo parte in qualità di semplice pedone alla *bataille des fleurs* m'ha sbalordito. Le descrizioni lette, gli sforzi della mia fantasia non m'avevano mai fatto immaginare una cosa sì grandiosa, sì splendida.

Dalle due ore del pomeriggio sino a poco fa — ed è vicino il tramonto — la *Promenade des Anglais* e i *quais du Midi*, *Massèna e Saint-Jean* sono stati un belligero campo ove la bellezza combatteva coll'eleganza... ed avevansi per armi gli emblemi della bellezza... Si sarebbe detto che il lusso degli uomini e quello della natura avessero voluto farsi concorrenza fra loro, che una voce mistica fosse partita del paese delle Uri ed avesse detto ai gaudenti: Esultate! è sulla terra il cielo...

Era un immenso sfilare di equipaggi sontuosissimi, tutti adorni, inondati di fiori; era un incessante spiccare *èblouïssant* di chiare *toilettes* primaverili, di fanciulle dalla bellezza affascinante, dalla grazia, dall'eleganza impareggiabile; era un non mai interrotto caracollar di dame e cavalieri nei costumi smaglianti delle più sfarzose fra le epoche trascorse; era un incontrarsi, sovrapporsi, intrecciarsi di frasi ardite e garbate pronunciate in più lingue, accolte senza distinzione di condizioni sociali, senza differenza per le nazionalità.

E intorno a questo turbinio vorticoso di splendori e di profumi, di armonie e di rumori, la cornice meravigliosa fatta dal cielo e dal mare, dalla vegetazione e dagli edifizi di questa bellissima fra le più belle città!...

Come non rimanere entusiasmati davanti ad una visione che non si avrebbe mai sognato; come non rimanere sorpresi ricevendo finalmente l'idea di ciò che l'uomo può godere quaggiù?

***

Non farò la cronaca minuta di questa festa che si chiama battaglia.

E infatti, che potrebbe importare ai lettori il sapere che un cavallo è fuggito, ma che ebbe il buon senso di costeggiare sempre la folla senza mai saltare in mezzo ad essa?... Come farei ad essere sicuro di essere esatto, se volessi arrischiare una cifra per indicare il valore approssimativo dei fiori che oggi furono lanciati e stritolati?...

***

Del resto, parlandovi della *bataille des fleurs*, che certamente costituisce la parte più caratteristica del carnovale nizzardo, non ho che uno scopo: quello di iniziare con un argomento traspirante bellezza e piacere, una serie di lettere da questa città che è la vera metropoli mondiale del piacere.

Ieri sera, appena sceso dalla stazione, trovai le vie coperte d' un mezzo palmo d'una polvere bianchissima, e tutti i passanti avevano una maschera di rete metallica. Il getto dei confetti era finito allora allora, ma le precauzioni contro quel divertimento feroce non erano cessate.

Il duca di Santo Stefano a Verona.

I giornali di Verona e le corrispondenze veronesi ai giornali d'altre città, parlano con grandi elogi del duca di Santo Stefano, che è una vera celebrità, a Verona. Questo duca è il signor Siro Zuliani anima e vita del Carnevale di quella città, e specialmente della parrocchia di Santo Stefano ov' egli abita.

Il duca di Santo Stefano non ripete il suo onorifico titolo da niun re od imperatore, cui Verona fu soggetta, bensì dall'amore degli abitanti della parrocchia ove il Zuliani s'è acquistato una popolarità che mai la maggiore, e i quali, non sapendo in che modo compensarlo di tutte le beneficenze che egli loro fa, con altro nome non vogliono riconoscerlo che con quello di duca di Santo Stefano.

Ho detto che è un personaggio curiosissimo, e infatti, benchè spenda parecchie centinaia di lire ogni giorno, egli non cessa perciò di recarsi al suo ufficio, presso la ditta Laschi con uno stipendio di poche lire al giorno, che gli bastano appena per pagare la carrozza con cui si fa condurre all'ufficio. Ma d'onde provengono le sue ricchezze, mentre qualche anno fa era un povero borghesuccio qualunque? Ecco il mistero attorno al quale tutti in Verona si arrovellano, compresi i giornali stessi.

Le più strane, le più arrischiate ipotesi sull'origine delle ricchezze del duca, vengono messe fuori e discusse seriamente da tutti, ed essendosi da taluni insinuato alcuni mesi or sono anche per la stampa che egli avesse trovato una pignatta piena d'oro, da uomo di spirito egli ne fece esporre una grandissima nelle vetrine di una bottega, asserendo essere quella ove egli trovò le sue famose ricchezze.

Da quel dì pertanto il nome del duca va associato a quello della pignatta la quale è anche ora divenuta lo stemma del nuovo insignito, ed è essa, questo umile recipiente da cucina, che ha formato il soggetto delle feste del rione di Santo Stefano.

IL MATRIMONIO DI CLELIA GARIBALDI.

E' stato un avvenimento, questo matrimonio a Torino.

Una folla, specialmente femminile, poichè le donne amano queste dolci e solenni cerimonie, ha aspettato per tutte le strade il corteggio nuziale, salutando, applaudendo la giovanetta sposa, invocando sul suo capo la bellezza, la salute, la felicità.

Ella, vestita di bianco, il candido abito della giovanilità fresca e innocente, ornata dal mistico, profumato, voluttuoso fior d'arancio, se ne andava nella sua sorridente timidezza: e i reduci garibaldini le offrivano fiori e, schierati al suo passaggio, sentivano salire agli occhi le lagrime dalla commozione.

***

Il matrimonio è stato celebrato con grande pompa, al municipio, dal conte di Sambuy, sindaco di Torino. Le parole della legge che dice agli sposi i loro scambievoli doveri e diritti, quelle brevi e semplici parole dove tutto un mondo di gioie serenamente miti, di dolori coraggiosamente sopportati si racchiude sono state pronunziate innanzi a un grande uditorio silenzioso e reverente.

La sposa ha risposto *sì* con fermezza: poi la fibra femminile ha vinto e e in quel momento supremo la commozione ha fatto impallire il suo volto di fanciulla. Piangeva la madre: le madri che sanno non possono frenare le lagrime hanno ragione, pensano alla loro creatura che si avventura nella vita, tutta soffusa l'amima di speranza.

***

Tommaso Villa ha firmato l'atto nuziale anche per Mancini, ministro degli affari esteri; e il senatore Casalis anche per Depretis, presidente del Consiglio e altre firme che rappresentavano l'omaggio rispettoso e l' affetto. Il conte Sambuy ha pronunziato un breve discorso in cui ha augurato profumi e sorrisi alla figliuola di Garibaldi.

E sia così, soave fanciulla.

Dal Fracassa

Vendite all' asta.

Parigi, 27 febbraio.

Ho assistito ieri all' *Hotel Drouot* al principio della vendita dipendente dalla successione del conte Federico di Lagrange, il notissimo *sportman*. La prima giornata fu consacrata alla vendita dei *premi di corsa* vinti dai cavalli della celebre scuderia. Il prezzo più elevato fu raggiunto da un *Leone* di Barye in argento cesellato, guadagnato da *Fille*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

138)

— Avete avuta voi pietà? Bisogna che siate maledetta dal comandante, e che fino alla vostra ultima ora questo ricordo avveleni la vostra vita.

— No, no, signori, farò tutto quello che vorrete, andrò a trovare la signorina Torseulles e le dirò che l' ho ingannata. Le rivelerò tutto quello che è accaduto, ma non m'infliggete questa tortura.

— Sia, signora, ma voi confesserete tutto? Riparerete in quello che sarà in vostro potere il male che avete fatto?

— Ve lo prometto solennemente.

— Va bene, signora, teniamo la vostra promessa. Domani mattina partirete per Parigi e andrete in compagnia del signor Delbos, a fare la vostra confessione ai piedi della signorina Tourseulles e la supplicherete di venire ad addolcire le ultime ore di Cramoizan.

— Andrò, disse ella.

Si separarono; Celeste si recò nella sua camera ove per la prima volta, da cinque giorni, andava a dormire, gli altri tre interlocutori rientrarono in casa, e prima di ritirarsi nelle loro rispettive camere, andarono a fare la loro visita al ferito.

Questi riposava con un'aria sonnolenta nel letto, e parlò loro con voce quasi addormentata. Ma qualcuno che l'avesse attentamente osservato, avrebbe rimarcato nei suoi occhi una fiamma delle più vive.

Cramoizan aveva tutto udito.

Quando aveva veduti il dottore e i suoi due amici seduti sulla panca; aveva pensato che alzandosi e avvicinandosi alla finestra, potrebbe forse udire qualche cosa della loro conversazione. Era uscito dal letto, malgrado le vive sofferenze che gli faceva ancora provare la sua ferita, e calzandosi con calde pantofole, avvolgendosi in un mantello, s'era avvicinato alla finestra. Ma non poteva udire che un rumore indistinto, per cui risolvette di aprirla. Con quanta destrezza lo fece! con quale abilità da selvaggio seppe evitare fino il minimo stridore! Meritava di riescire, avendovi messa tanta ostinazione paziente e prudente. Quando ebbe raggiunto il suo scopo socchiuse impercettibilmente la finestra, ed ebbe la gioia d'udire quello che diceva il maggiore.

Era precisamente nel momento che il dottore rammentava che la signorina Tourseulles era venuta, che era stata ingannata e che bisognava riparare quell'infamia; quando ne seppe abbastanza, chiuse la finestra e tornò a mettersi a letto. Era in preda ad un'emozione straordinaria. Un tremito l'agitò un momento, ma ben tosto si disse:

— Bisogna che io viva. Calma, capitano Cramoizan, calma!

Malgrado questa raccomandazione di Giacomo a se stesso, non potè astenersi dal trasalire, allorchè si sovenne di quello che aveva fatto Coquelicot.

— La miserabile! esclamò.

E per cinque minuti stette perplesso se dovesse alzarsi per andare a castigarla. Ma pervenne a calmarsi grazie ad un possente sforzo di volontà.

— Più tardi, pensò, punirò quell'infame sgualdrina.

Pel momento bisogna che io dorma e del più profondo sonno, perchè domani mattina avrò bisogno di tutte le mie forze.

Allora Giacomo, che aveva la facoltà come quasi tutti i viaggiatori e marinai, di dormire a volontà, Giacomo chiuse gli occhi e cinque minuti dopo era addormentato.

(*Continua*)

premeva evitare più di tutto. Fatta la cosa, il vecchio giardiniere e la moglie si ritirarono tornandosene al loro paese, allevarono il bambino e gli fecero dare una buona educazione.

— E voi?

— Io non lo rividi mai che al suo ar- [...] dicato che questo non poteva avere alcun inconveniente.

Successe un po' di silenzio.

— Capite ora, proseguì il magistrato, perchè io vi abbia detto di star vicino a lui, di pregare per lui. Il vostro dovere è [...] queste parole singolari aveva obbedito, avviandosi subito verso la porta di uscita.

Giunto nell'anticamera, aveva avuto il tempo di prendere il soprabito, mentre il signor Dalifroy traversava dal canto suo le vaste sale per andare a dare da sè [...] angolo di strada [...] fermava d'improvviso, con l'orecchia tesa, l'occhio attento, affine di assicurarsi di esser solo e che nessuno lo seguisse.

(*Cont.*) A. Arnould.

de l'Air nel 1865, esso pesa 15 chilogrammi ed è stato venduto circa 7000 franchi. Tutti gli altri, vasi, scudi, statuette, sono stati venduti a prezzi molto inferiori al loro valore di acquisto, che è stato in media di 10000 franchi l'uno. Le vendite di ieri hanno prodotto appena 50,000 franchi compresi parecchi lotti di argenteria. In un armadio ho osservato un freno (*mors*) da cavallo ed un paio di briglie legate con nastri azzurri che avevano avuto l'onore di servire al celebre puro sangue *Gladiateur* cui Lagrange doveva di non essersi fatte saltare le cervella la vigilia del *grand Prix de Paris*. E infatti certo che è su *Gladiateur* che Lagrange aveva scommesso i pochi fogli da mille, resto della sua fortuna, e *Gladiateur* avendo vinto la corsa, fece entrare nelle casse del suo felice padrone circa due milioni di franchi. La vendita continua per cinque giorni consecutivi, ed è certo che produrrà una bella somma.

***

La *Reine Blanche* è uno stabilimento coreografico molto conosciuto sui *boulevards* esterni, dove ogni sera, da tempo immemorabile, le *Nana* ed i loro adoratori vanno a ballare ed a bere il vino caldo. In questo secolo di progresso il ballo pare sia in decadenza, l'emulo di *Màbille* è stato dichiarato in fallimento e domani si vende all'asta publica.

Altre vendite a sensazione.

Il *Cafè restaurant dell'Helder* — consacrato alle Veneri notturne — era in vendita l'8 marzo al prezzo d'asta di 300,000 franchi.

E il 3 marzo si vende il fondo commerciale di Tom Levis — *pardon* — di John Arthur, di cui vi ho parlato in una precedente mia corrispondenza.

Tempi tristi! Epperò l' *Helder* troverà molti più aspiranti che non l'Agenzia Arthur!

TRA I DUE POLI.

Tra i fanciulli-prodigio che si sono prodotti nel 1883 nei Concerti in Germania, vanno specialmente annoverati: la giovane pianista Ilona Eibenschütz, la quale ebbe splendide accoglienze a Praga, Danzica, Riga, Pietroburgo e Copenhagen. Artisti di grido in sedicesimo apparvero i pianisti Teodoro Freitag (di 8 anni), a Dresda, Ernesto Schelling, americano (di 7 anni), a Parigi, nonchè i violinisti Schrattenbach e Leonard (di 11 e 13 anni) in Utrecht ed Ernestina Boucher, parigina (di 8 anni), a Koenigsberg!

×

Il presidente della società operaia di Minturno, mentre scendeva l'altr'ieri le scale della sede sociale, fu trattenuto da due soci che lo pugnalarono lasciandolo semivivo. Dicesi che il movente del delitto sia stato la perdita di una causa da parte della società stessa, causa nella quale i due soci erano compromessi.

×

Il cadavere di Cetiwajo giace sempre insepolto, in conformità alle costumanze indigene.

×

Stante le grandi raccolte nell'alto Egitto, il tesoro è sicuro di pagare come prima i *coupons* della Daira, senza ricorrere a prestiti.

×

La vendita della celebre galleria del duca di Marlbourogh alla Germania deve ottenere l'approvazione dell'alta Corte di Cancelleria, senza la quale non può uscire dallo Stato.

×

A Milano un fruttivendolo, è stato colpito da una strana fissazione: quella di non parlare. Da più giorni i parenti invano hanno posto in opera tutti i mezzi per fargli sciogliere la lingua. Riuscita vana ogni cura, lo si è condotto all'ospedale.

×

Al teatro Imperiale di Pietroburgo, dopo il *Nerone* del Rubinstein venne data l'opera: *La moglie rapita* del giovane compositore signor Dorigo, maestro direttore d'orchestra di quel teatro; e secondo i telegrammi, l'esito fu splendido. „Tutti i pezzi furono entusiasticamente applauditi, e quattro vennero *replicati*.“

×

I giornali di America sono contristati dalle gravi perdite causate dall' ultima inondazione. Il *Progresso Italo-Americano* dice che più di 6000 case sono state sommerse ed aver privato di tetto più di 10,000 persone.

Le comunicazioni ferroviarie sono nelle parti inondate del tutto sospese.

×

Cose russe.

Telegrafano da Pietroburgo.

„La Commissione alla quale venne affidata l' inchiesta sulle condizioni nelle steppe e nel governo del Turkestan sotto la presidenza del generale Ignatieff, avrebbe scoperto un disavanzo di non meno di cento milioni di rubli negli ultimi quattordici anni.“

Come vedete, fra *rublare* e *rubare* la differenza è piccola, ma conta per dei milioni a centinaia.

×

Un antiquario, ha intentato un processo alla banca di Francia per avergli obliterato un biglietto del valore di L. 250 creato dalla banca suddetta nel 1810 e che egli mostrava come una rarità.

Novità, varietà ed aneddoti.

Quarantadue ore fra la neve. Il *Corriere del Verbano*, di Luino, narra una pietosa storia:

Alcune settimane or sono, una povera scema, Elli Annunziata di Luino, aveva abbandonato la casa presso la quale abitava.

Il giorno 18 febbraio verso sera era stata veduta sui monti di Curiglia, e lungi da questo paese circa un'ora, percorrendo un difficile sentiero. — La mattina del 20 febbraio, alcune persone scorsero in fondo ad un burrone una donna che credevano morta. Datosene avviso a quel sindaco signor Federico Franchetti, questi accorse in compagnia d'altra persona.

Dopo molti stenti, scartando ghiaccio neve e pericoli, giunsero presso la pretesa morta. Ma qual non fu la loro meraviglia vedendo la Elli muovere il capo verso il lato d'onde le perveniva rumore, e trovarla seduta ed attorniata da molta neve.

La donna nulla rispose alle domande rivoltele.

La Elli passò due notti ed un giorno e mezzo tra la neve e senza prender cibo, eppure poco o nulla aveva sofferto.

Ora si provvederà pel suo ricovero in un ospizio.

Strage d'una famiglia. Il signor Krutoff, ricco negoziante di thè di Nischni-Nowogorod, (una delle città più commerciali della Russia) aveva per amico di casa certo Korolinski, maestro di ballo.

Costui, avendo risaputo la sera dell'11 corrente, che l'amico suo aveva deposto una considerevole somma di denaro nel proprio studio decise d'impadronirsene ad ogni costo, epperò s'introdusse nello studio col pretesto di scrivere un biglietto. Lo precedeva un bimbo del signor Krutoff col lume in mano. Seduto allo scrittoio, colui gli disse essergli caduta una moneta e, mentre il bimbo si chinava per raccattarla, tratto un pugnale, glie lo piantò nella nuca.

Al grido d'agonia del fanciullo, accorse la madre con una bambina in braccio.

Korolinski si slanciò contro di loro e col pugnale istesso, ferì replicatamente l'una e l'altra; quindi si gittò su le scale. A capo di queste, s'imbattè nella serva di casa, che accorreva spaventata, domandando cosa fosse avvenuto. La povera donna trovavasi in stato di gestazione avanzata; ma egli non n'ebbe alcuna pietà e, comunque si difendesse accanitamente con un guanciale, di cui s'era lì per lì impadronita, la finì con sedici pugnalate.

Nel momento stesso, apparve la nipote della padrona di casa, che, visto l'orribile eccidio, si diede a fuggire strillando. Ma il mostro la insegue, la raggiunge nel cortile e, con due o tre colpi, la sgozza.

Unica rimasta in vita era la signora Krutoff, la quale riuscì a trascinarsi fino ad una vicina bottega, dove, prima di spirare, potè narrare quanto accadeva in sua casa e declinare il nome dell'assassino.

Costui, intanto, udendo i passi dei vicini accostarsi, era fuggito da una porticina segreta e buttatosi entro una slitta da nolo. Il cocchiere vedendolo tutto lordo di sangue, si rifiutava di condurlo; ma egli ve lo costrinse minacciandolo col pugnale.

Tuttavia fu raggiunto dalla forza publica e, dopo una resistenza tratto in arresto.

Il signor Krustoff, venuto a conoscenza della tragica fine della sua famiglia, è improvvisamente impazzito, sicchè s'è dovuto chiuderlo al manicomio.

Sepolto vivo. Il 18 corrente a Nikolajew, in Russia, venne aperto il mausoleo del banchiere Krassikoff, sepolto colà nell'autunno dell'anno 1879, allo scopo di collocare nella tomba medesima il cadavere di un suo fratello testè decesso.

I muratori trovarono il cadavere del signor Krassikoff fuori dalla propria cassa steso boccone presso la cassa medesima e con le mani in bocca strette tra i denti.

La cassa era sfondata lateralmente, e col coperchio fatto in pezzi.

E' fuori d'ogni dubbio che il banchiere Krassikoff, il quale era affetto da canero, venne sepolto vivo; mentre trovavasi in istato di catalessi.

Breve risurrezione. A Rèauville, in Francia, si stava seppellendo una donna morta in seguito a un attacco di apoplessia.

Al momento in cui il becchino gettava le prime palate di terra sulla cassa, gli parve d'intendere un rumor cupo e come un gemito entro la cassa stessa. Invece d'aprirla immediatamente, egli si fece aiutare a trasportarla in chiesa. Là si constatò che la creduta morta respirava ancora.

Trattala dalla bara, le si prodigarono le più sollecite cure. Ella riprese i sensi, pronunziò alcune parole, ma poi fu presa da un nuovo assalto del suo male e, questa volta, rimase morta per davvero.

Prestito forzoso. Certo Elfeiger, suddito tedesco, ha rubato 2500 franchi, al suo principale, un profumiere, che tiene negozio a Parigi in via San Dionigi. Venne però arrestato, ma mentre lo si conduceva al commissariato gli diè di gambetto al poliziotto, che lo accompagnava e, fattolo così cadere se la svignò di tutta corsa e più non se n'ebbe novella.

Domenica mattina per altro, il profumiere ha ricevuto da Londra una lettera dell'Elfeiger, nella quale costui gli dichiara che, coi denari sottrattigli si accinge a far fortuna e che, non appena sia riuscito nel suo intento glieli restituirà insieme ai rispettivi frutti.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

59) di C. Chauvet e P. Bettòli.

Gli chiese se, in quel di San Marino fosse tornato possibile il trovare un quartierino ammobigliato da appigionare e n'ebbe in risposta che doveva essercene uno a Serravalle. Noleggiarono una vettura e si recarono insieme a vederlo.

Il territorio di San Marino non è separato da quello di Rimini se non da un ponticello, che s' incontra a non molte miglia da questa città, metà del quale appartiene alla Repubblica e metà all'Italia.

Serravalle è la prima delle borgate Sanmarinesi che s'incontra a poca distanza da un tale confine. E' un piccolo aggregato di case gittato a mezza costa su la destra della strada che conduce al Borgo e poi, per via di tornanti alla città di San Marino.

Il quartierino ammobigliato da appigionarsi trovavasi nel pianterreno d'una tra le prime di quelle case. Era quello che ci voleva. A destra dell'andiolo d'accesso, un salottino e una camera da letto; a sinistra, una stanzetta da pranzo, la cucina e il basso servizio; pareva fatta apposta.

Lo stabile apparteneva ad un parente del commendatore Belluzzi, segretario di stato della repubblica pel ministero dell'interno, il quale soleva passare la maggior parte dell'anno nel genovesato.

Lo rappresentava un vignaiuolo dei dintorni, che teneva su un facsimile di osteria e un facsimile di caffè nella stessa borgatella ed aveva a sua disposizione una famiglia di vero patriarca.

Carlo s' intese con lui. Gli disse che il quartierino doveva servire per una sua cugina, un po' ammalata di petto, la quale aveva bisogno di passare qualche tempo in campagna, per rimettersi un po' in salute. Lo prendeva però e ne pagava la pigione anticipata per un trimestre, salvo a rinnovare.

Siccome poi quella sua cugina era tutta sola, soletta, combinò anche col vignaiolo, acciocchè, per un soprapprezzo su la pigione, consentisse di assegnarle una delle cinque sue figlie, che le facesse le spese, la cucina e il grosso servizio.

Era un buon diavolo quel vignaiolo.

— La conduca — e' conchiuse — e vedrà che la signorina se ne troverà contenta. Ci ho la mucca e, tutte le mattine, le farò portare il latte fresco, ci ho cantina e forno e posso provvederla, dì per dì, del pane e del vino, il macellaro è a due passi, insomma, non le mancherà nulla e scommetto che quando è stata una volta nella Republica, la ci ritorna tutti gli anni. Qui si respira un'aria balsamica, qui l'appetito non manca mai, qui...

E chi l'avesse lasciato continuare di simil tono, non si sarebbe potuto sottrarre ai più minuti particolari sul castello delle Penne, sui giardini pensili del palazzo Borghesi, sui doni fatti alla Republica da Napoleone III e dal commendatore Morpurgo, una magnifica pendola, questa, su tavolino intagliato e dorato, il tutto posto sotto campana... di cartone, per salvarlo dalla polvere, e sulla nuova chiesa eretta sopra le rovine di una magnifica del secolo XIV, espressamente distrutta per far posto alla nuova, e sul letto scavato nel sasso, su cui dormiva lo stesso San Marino, e sulle gloriose gesta del colonnello Onofri ecc. ecc.

Ma Carlo, che, stretto il contratto, non aveva più altra premura fuori di quella di apportarne la consolante notizia ad Annetta, gli troncò in asso la parlantina sulle labbra e, dopo avergli detto che sarebbe ritornato l'indomani con la giovane locataria, si licenziò.

Annetta accolse, infatti, quell'annunzio col più grande compiacimento, perchè, infine, l'alloggiare in locanda, non la rassicurava gran fatto. In ciascuno dei rari viaggiatori, che vi si soffermavano, ella tremava sempre di dover riconoscere il padre, o lo zio, e ripensava, con terrore, alle brutte scene che le erano avvenute a Firenze.

Le pareva, dunque, mille anni di essere lontana anche da Rimini, chiusa in un ermo ritiro, dove nessuno avrebbe potuto rintracciarla.

E il dì appresso fu sodisfatta.

Nella stessa carrozza, che gli aveva servito il dì innanzi e sempre in compagnia del Filippini che era stato il sensale dell'affaruccio così felicemente conchiuso, Carlo la condusse a Serravalle, la presentò al dabben vignaiolo, e la mise in possesso del suo quartierino, del quale ella si dichiarò subito innamorata.

(*Cont.*)

Prop. let. del „Pop. Romano.“ Riservata al „Piccolo“ per Trieste.

prima sorpresa, non vi siate sentita più libera, più disinvolta nella vita.

— Questo è vero.

— Dunque, ebbi ragione. Pure bisogna preveder tutto. Il bambino viveva e restava un pericolo. Avrei potuto farlo mettere

Il signor Dauroy assumeva insensibilmente il tono del publico ministero che parli, in Corte d'Assise, della religione e della famiglia.

(*Cont.*)

A. Arner...

Affi

Fornimento da camera da letto per due persone, di jute, f. 10.

G. JESS Corso 31, vicino al Restaurant Pilsen.

La filiale dell'UNION-BANK in Trieste e presso il suo Cambio Valute Corso Num. 1 dove vengono anche pagati in scadenza coupons ed i titoli estratti